

TERRITORI APERTI

1-2 FEBBRAIO 2024

NAPOLI

RESILIENZA AI DISASTRI E SVILUPPO SOSTENIBILE

*Disastri naturali: incertezza,
decisioni, spazi di resilienza*

Anna Maria Zaccaria



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI FEDERICO II

Dipartimento di Scienze Sociali



I disastri come oggetto di studio:

Processo (sociale, organizzativo e anche tecnico) piuttosto che evento improvviso (fattori che ne determinano l'incubazione; ruolo cruciale dell'informazione; regole e pratiche del management; *familiarità* degli stakeholder con i luoghi della crisi; dinamiche che inducono il fallimento nella previsione, ecc.) (Turner e Pidgeon, 2001).

- Dinamiche complesse si sviluppano a vari livelli e nelle diverse fasi della catastrofe:

- Preparazione (*quasi sempre assente*)
- Riduzione del danno
- Riparazione
- Ricostruzione

- Spazio e tempo → dimensioni analitiche cruciali

- prospettive diverse e visioni diverse, a livelli diversi:

- individuali
- collettive
- Istituzionali
- scientifiche
-

*Il patrimonio consolidato
dei Disaster studies*

La memoria come risorsa

Storica esposizione dell'Italia (globale)
Accentuata dagli effetti del cambiamento climatico

Le (principali) categorie analitiche

Rischio:

- Probabilità/plausibilità che un evento catastrofico si verifichi.
- La percezione del rischio orienta le modalità con cui le comunità si difendono dai disastri (Drabek 1986; Weinstein 1989; Pelanda 1991).
- Il «rischio accettabile» (Gasparini 2012)

Vulnerabilità:

- misura in cui una società è attrezzata per fronteggiare un rischio: i danni di un disastro, così come i tempi della riparazione, sono direttamente proporzionali ai livelli di vulnerabilità socio-territoriale (Blaikie *et al.*, 1994).
- restituisce il senso di una società non ben attrezzata per fronteggiare il rischio (fisico, sociale, ambientale, sanitario, ecc.)

Resilienza:

- «attribuisce maggiore importanza alle risorse endogene di una società locale (o anche di più ampie dimensioni) nonché alla sua capacità di auto-trasformazione, come risposta all'impatto di un evento negativo» (Mela, 2014, p. 240).
- Abilità elastica (vs proprietà) (Edwards, 2009)
- Set mutevole di capacità adattive di fronte al disastro (Norris 2008)

La capacità di resilienza necessita di spazi, tempi e contesti adeguati per

Essere riconosciuta

Essere agita

Essere sostenuta

Essere consolidata

EMPIRICAMENTE PUO' TRADURSI IN «BUONE PRATICHE»

L'INCERTEZZA : sottende l'intero processo della catastrofe

- trova fondamento nella imprevedibilità dell'evento distruttivo
- si rafforza nella pluralità delle ipotesi scientifiche, nessuna dotata di certezza matematica, rispetto all'evoluzione del fenomeno
- si radica in:
 - piani di risposta all'emergenza spesso improvvisati o fondati su procedure non sempre calibrabili sulla specificità dei contesti socio-territoriali colpiti
 - differenze nelle culture organizzative dei decisori (per es. accademiche, degli scienziati, delle autorità civili), che possono generare visioni divergenti.
 - forte pressione delle popolazioni e degli amministratori locali verso i «decisori esperti»
 - attenzione dei media locali e nazionali, attenti ad enfatizzare le differenze di vedute riguardo alle soluzioni migliori (Barberi e Villari 1994).

Fattori giocano in maniera determinante nell'indurre a prendere decisioni in condizioni di stress elevato → dinamiche controverse

IRPINIA 23 Novembre 1980: un caso emblematico tra vulnerabilità e resilienza.

Livelli analitici interconnessi:

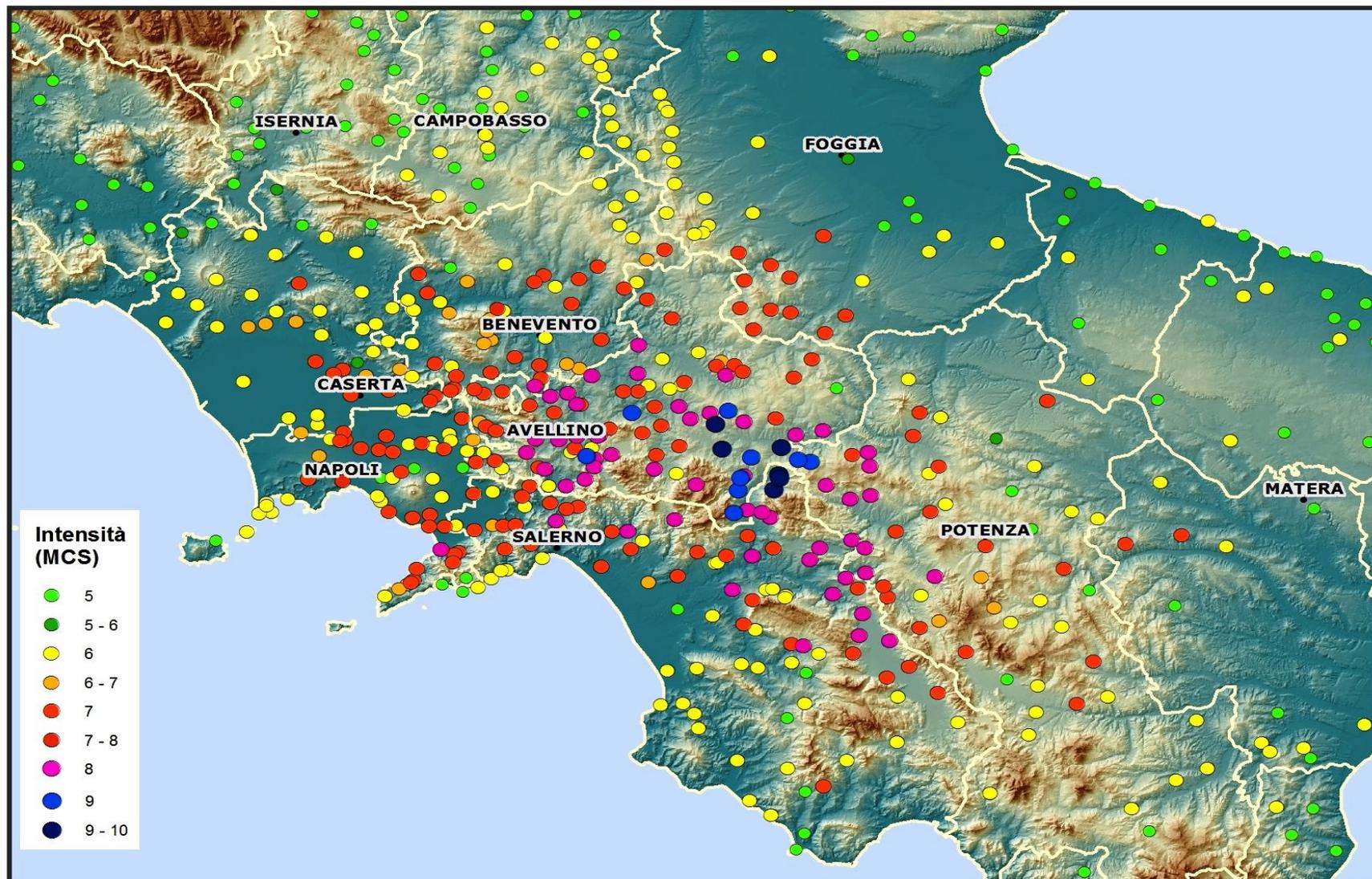
Istituzionale:

sindaci/amministratori locali,
autorità, tecnici, ecc.

Individuale: abitanti

Collettivo:

forme di interazione organizzata
e di mobilitazione collettiva →
risorse di resilienza comunitaria
(Norris *et al.*, 2008)



La vulnerabilità

*Intensità
dell'evento
del 23. 11.80 e
sismicità
storica
in alcuni
comuni del
cratere*

COMUNI	Provincia	INTENSITA' (scala Mercalli)	Totale eventi sismici dal 1400 al 2017
Castelnuovo di Conza	SA	10	14
Conza della Campania	AV	10	24
Laviano	SA	10	32
Lioni	AV	10	28
Sant'Angelo dei Lombardi	AV	10	41
Santomenna	SA	10	9
Calabritto	AV	9	34
Caposele	AV	9	25
Pescopagano	PZ	9	41
San Mango sul Calore	AV	9	15
San Michele di Serino	AV	9	15
Sant'Andrea di Conza	AV	9	27
Senerchia	AV	9	22
Teora	AV	9	34
Avellino	AV	8	67
Balvano	PZ	8	43
Calitri	AV	8	34
Colliano	SA	8	20
Morra De Sanctis	AV	8	16
Muro Lucano	PZ	8	48
Quaglietta	AV	8	5
Ricigliano	SA	8	20
Salza Irpina	AV	8	12
San Gregorio Magno	SA	8	24
Solofra	AV	8	33
Sorbo Serpico	AV	8	12
Torella dei Lombardi	AV	8	24
Valva	SA	8	9
Palomonte	SA	7	8

Fonte:

http://emidius.mi.ingv.it/DBMI5/query_place/

Vulnerabilità fisico-strutturale: costruito, patrimonio architettonico, centri storici...

- Disattenzione prime norme sismiche varate dopo il terremoto di Messina 1908
- «.. Catene di rifacimenti di qualità variabile, ..amplificando gli effetti distruttivi dei terremoti successivi nelle stesse località (...) patrimoni edilizi la cui vulnerabilità, fra un terremoto e l'altro, era aumentata» (Guidoboni 2015, 9-10)
- Struttura abitativa dei centri storici
- Scarse infrastrutture di mobilità/collegamento
- Interi abitati costruiti e ricostruiti su zone di faglia (Ricigliano,SA) o di frana (Calitri, AV)

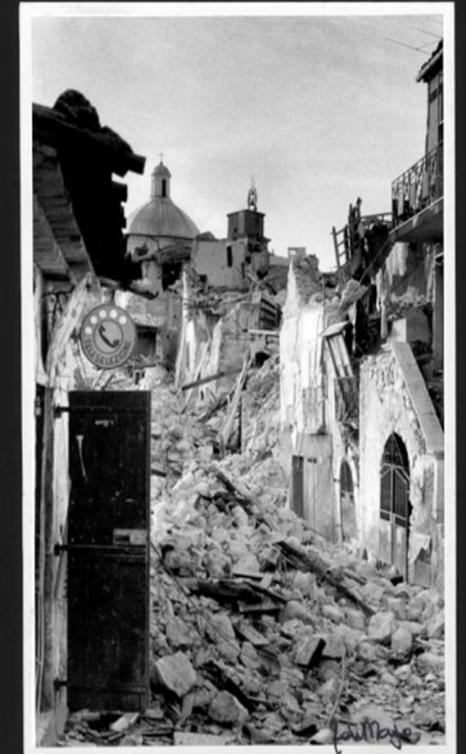
Vulnerabilità socio-economica:

- Prevalenza di economie rurali povere (Conza della Campania, AV; Laviano, SA)
- Poche economie terziarie più dinamiche (Sant'Angelo dei Lombardi, AV; Muro Lucano, PZ)
- Economie industriali in lento avvio (FIAT – FMA)
- Spopolamento
- «a Balvano (PZ) molte abitazioni erano ancora scavate nella roccia e senza alcun servizio igienico, senza luce e senza acqua (...)» (Di Carlo, Balvano).

Vulnerabilità geofisica:

Dorsale appenninica su linea di faglia ad elevato rischio sismico
Caratteristiche idrografiche
Composizione del suolo, a rischio franoso

Foto di Francesca di Majo



Il danno:

circa 3000 vittime. Oltre 300.000 abitazioni distrutte.

La prima cosa che era impressionante, era il rumore che si è sentito, il boato, come se fosse passato un aereo, fosse... e poi ... non si è capito più niente! cioè nel senso che la casa si muoveva, non si è capito più niente! (Mariateresa, casalinga C. Valva , SA)

Il lutto diventa “proprio una piaga che ti rimane fissa, una ferita può anche guarire, ma la cicatrice rimane sempre, il ricordo non ti abbandona mai; i morti, tutti e trecento: li conoscevamo, è stata una tragedia infinita» (Lucido, impiegato, S.A.L.)



Romagnano al Monte (PZ) foto A.M. Zaccaria

«Morti 10 dipendenti dell'ospedale, 3 medici. (...).

Con il terremoto se n'è andata la mia gioventù: compagni di gioco, di scuola (...)»

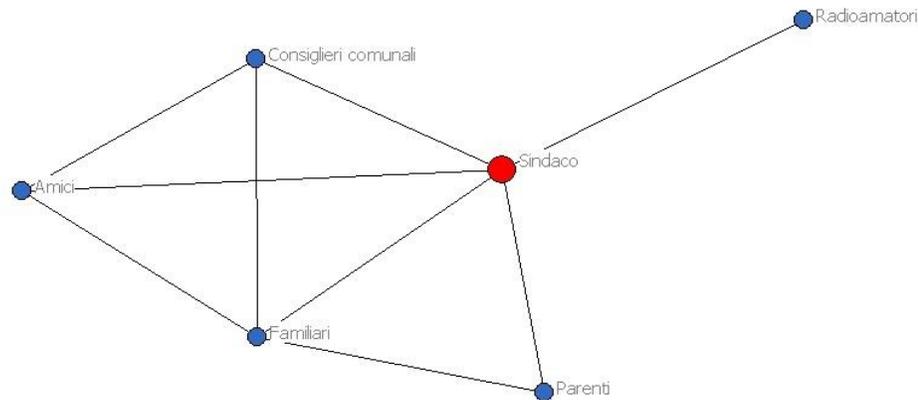
(Angelo Frieri, medico, S. Angelo dei Lombardi)

Resilienze

I sindaci della prima ora

Fase post-sismica:

- autonomia, potere e responsabilità “eccezionali”
- decisioni di primo intervento, spesso prese in grande solitudine
- centrali in un network povero e localizzato, orientati all’etica della responsabilità e al contenimento del danno, slacciati dai partiti e autonomi dal governo centrale.



La rete della «prima ora»

*Pietro di Majo, sindaco di Santomenna (SA)
Foto di Francesca di Majo*



Attivano reti personali e legami con gli attori esterni che popolano i territori colpiti, condividono strumenti operativi

Contattai subito i Carabinieri del comune vicino, con cui avevo conservato buoni rapporti grazie ad un periodo di servizio nell'arma, per chiedere aiuto (Imbriani, Conza della Campania, AV)

Per la mia professione avevo una buona esperienza della burocrazia e molti sindaci, da Teora, San Mango.. Venivano da me per confrontarsi (Salza Irpina-AV)

Per l'assegnazione delle roulotte, e poi dei prefabbricati, mettemmo a punto una graduatoria sulla base di un punteggio di priorità che privilegia le fasce deboli . Lo facemmo insieme ai comitati cittadini. La scheda fece poi il giro di tutti i comuni (Caposele-AV)

D'accordo con la Marina Militare e con l'aiuto dei volontari realizzammo un ospedale da campo zonale che serviva anche i comuni vicini (Muro Lucano-PZ).

Collaborano coralmemente con facilitatori istituzionali

Il Prefetto Caruso incontrò i sindaci, le autorità, fece una serie di cose mirate, tanto che fu bravo gli ho dato la cittadinanza (...) (Avellino)

Era una modalità messa su dalla Prefettura, per cui veramente tutti i giorni c'era un momento in cui ci si incontrava, si facevano queste riunioni (S. Angelo Lombardi)

Zamberletti aveva dato ai sindaci molti poteri commissariali, lui stesso lavorava molto con i poteri d'ordinanza, la legislazione dell'epoca era legata all'emergenza e lui risolveva i problemi che si presentavano di volta in volta con poteri d'ordinanza (S. Angelo Lombardi)

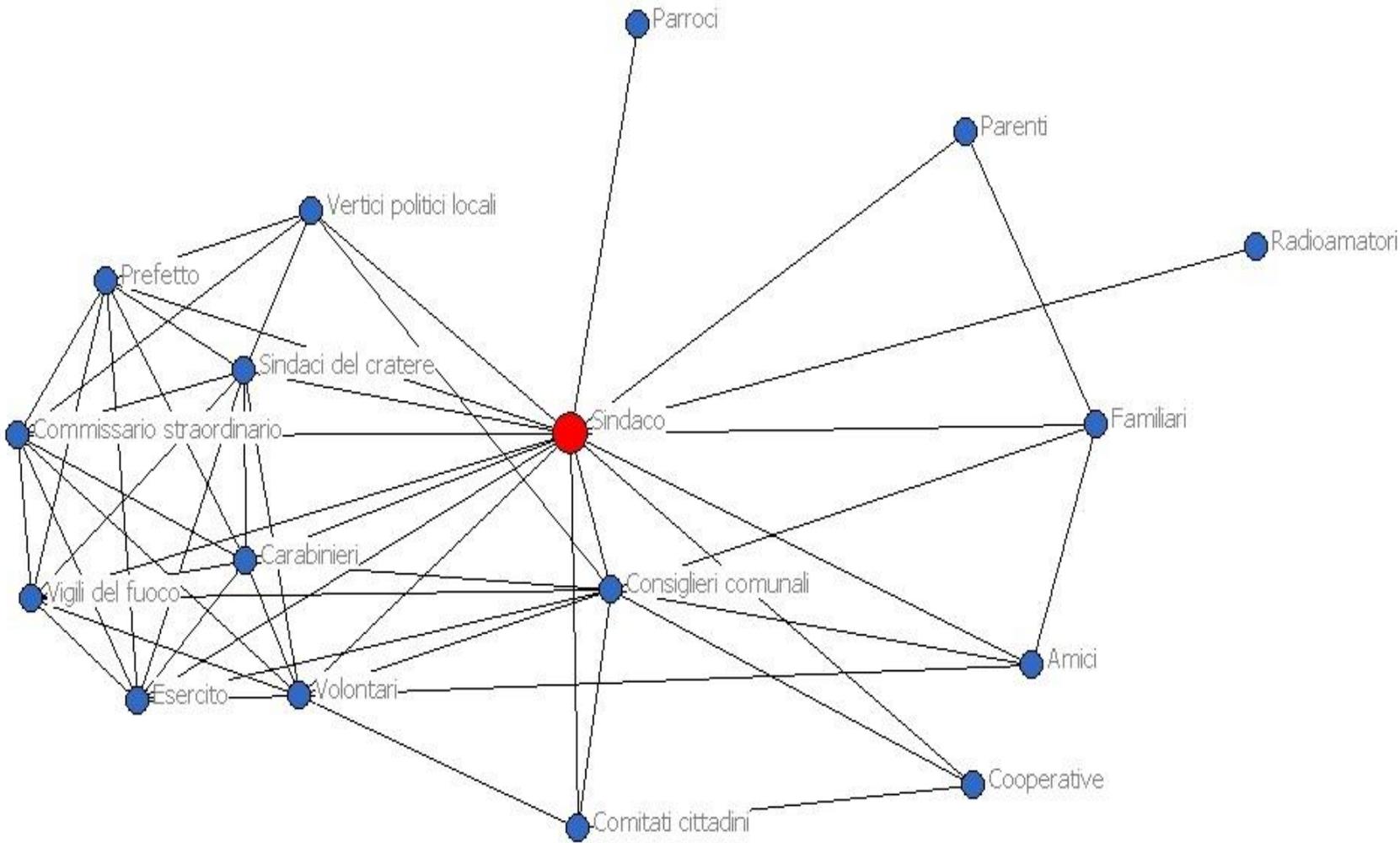
Alimentano e nutrono nel tempo i «gemellaggi»

Andammo più volte in Friuli, per vedere loro cosa avevano fatto nel 76 (Conza della Campania-Av)

Andavo e venivo da Milano. La Provincia ci ha supportato molto. Anche loro venivano qua. Ho un sacco di foto (Calabritto-Av)

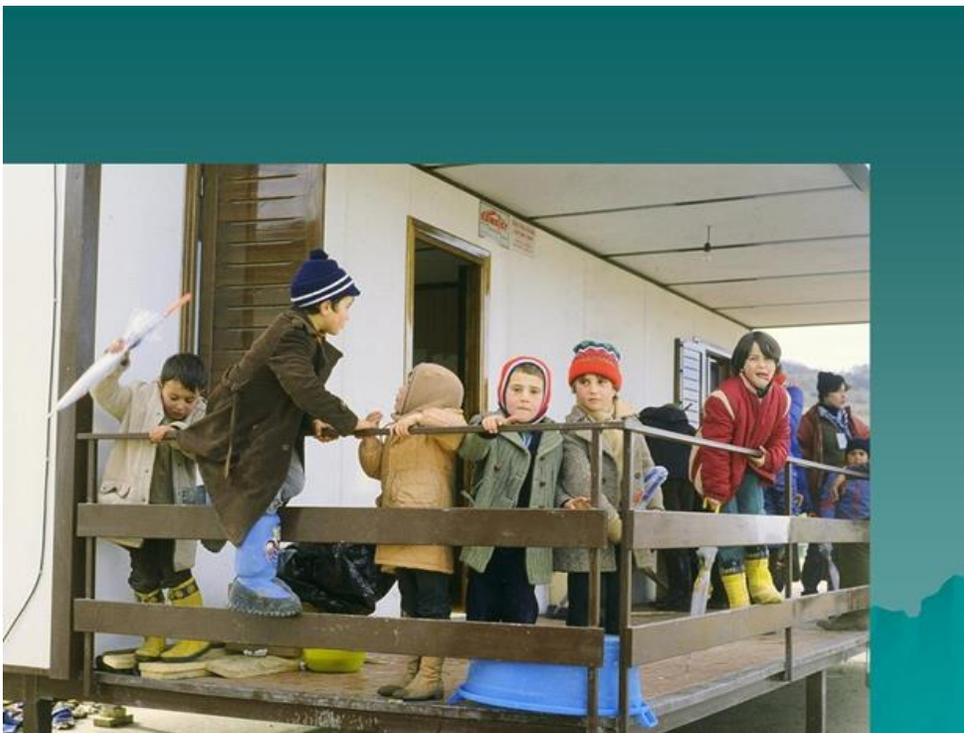
Due tecnici della Provincia autonoma di Trento hanno fatto da padrini ai miei figli e sono molti quelli che rimarranno a lungo nel paese (Balvano-PZ)

La rete della fase «corta» (volontari, tendopoli, prefabbricati)



Gli abitanti

La stagione dei prefabbricati: territori provvisori (Mela 2014), sospesi tra spazio e tempo



Conza della Campania, Foto di Felice Imbriani

*I giovani: «si sentono protagonisti del recupero, insieme a tanti altri (...) far resuscitare il tuo paese morto, scuoterlo, e pensavi di essere utile (...)»
(Lucido, S.A.L.)*

Strategie, resilienti individuali e collettive.

Alloggi di emergenza appena oltre le rovine: la rottura col vecchio abitato non è mai totale..., organizzati in «villaggi».

Vecchie e nuove reti di vicinato

Resistenze collettive al trasferimento altrove e (con i sindaci) al trasferimento dei presidi istituzionali.

Ripresa delle lezioni scolastiche in spazi possibili

Condivisione funzionale «di ciò che resta» (medicinali, riserve alimentari)...

Boom di matrimoni e nascite (es. Balvano)

Riapertura delle botteghe x distribuire surplus dei beni arrivati con i soccorsi (Baltano)

Radio libere e quotidiani locali «per far sapere cosa succedeva»

I comitati popolari: pratiche di partecipazione

- Nascono numerosi (ma non dovunque) e con forte tratto di inclusività rispetto al genere e alle generazioni
- Lo scenario è diversificato (conflitto/consenso; facilitazione/opposizione; ecc.)
- Rappresentano una pratica precoce di democrazia deliberativa

Organizzammo la popolazione in comitati, con figure di coordinamento. Il confronto era quotidiano (Conza della Campania-Av)

Un municipio all'interno di un municipio generale, dove le persone che facevano parte andavano a porre i problemi immediati che tenevano (..); venivano a chiedere il sale, i viveri, gli abiti (...)

Non essendoci mezzi di informazione, venivano presso il comitato a chiedere «ma è uscita per caso la legge? C'è qualche provvedimento? Cosa occorre fare?» (Sbordone, Lioni, AV)

L'organizzazione

Nucleo centrale:

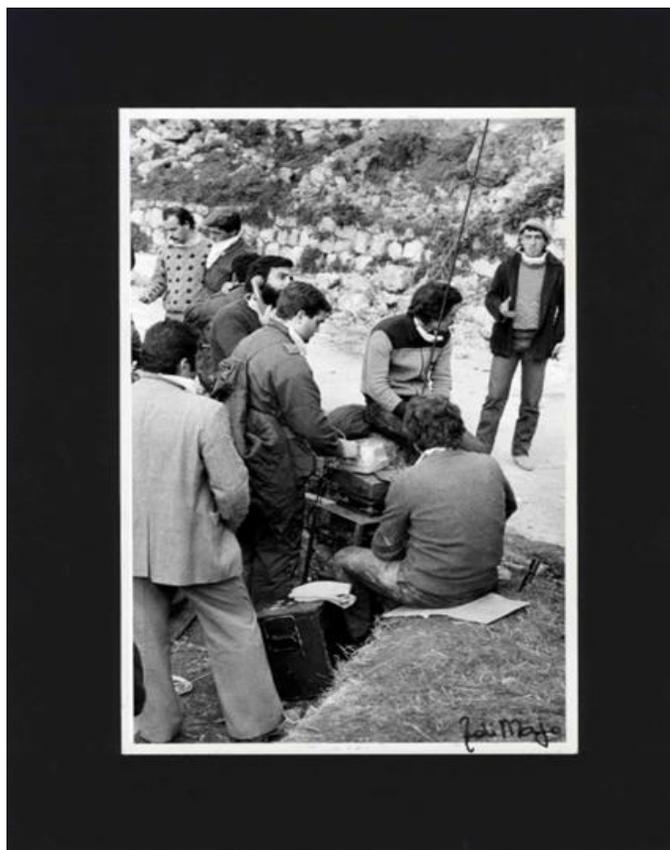
- Presidente- vicepresidente- pochi altri membri
- Eletto in plenaria per alzata di mano
- Incontri quotidiani con l'amministrazione comunale locale

Operatori di riferimento:

- Referenti di quartiere
- Posizione di intermediazione
- tra abitanti e nucleo centrale

Base:

- Gli abitanti del quartiere



Le funzioni

- Concertazione con l'amministrazione locale
- Contrattazione con attori esterni
- Proteste e movimentazioni

- Accountability dei cittadini
- Consapevolezza del diritto di partecipare alle decisioni pubbliche

Santomenna (SA), Foto di Francesca di Majo

Le Cooperative. Le donne.

Lioni (Rosetta D'Amelio):

Dopo un mese dal sisma, la prima cosa che le donne fecero: da 4 prefabbricati arrivati da Milano vollero aprire un consultorio familiare e un centro sanitario. Nacque poi anche la rivista «Lo specchio di Alice» che rifletteva sulle differenze di genere.

Le donne avevano creato questa e molte altre cooperative, nelle more dell'art.24 /219 (...) con soldi che non furono mai dati!

Santomenna (Pietro di Majo)

Raccolta di fondi promossa in Germania dalla Rete televisiva Berlino Libera :1 mld di lire arrivano con i volontari:

Trovai questa soluzione di un centro artigianale su un'area del comune,(...).
I tedeschi hanno acquistato il terreno dai proprietari e hanno fatto progettare una struttura antisismica per più laboratori: falegnameria, sartoria, anche caseificio e oleificio (...).
Si puntava sulla locale expertise artigianale.
Si costituirono diverse cooperative artigianali.
Una di esse lavora ancora oggi: una cooperativa di ragazze che lavoravano il ferro;
Oggi fanno strutture per le serre, altamente specializzate ed esortano all'estero.
Altre hanno avuto vita breve.

Laviano (Rocco Falivena)

Sindaco, promuove una cooperativa di boscaioli. Sulla base di un rapporto di gemellaggio con CGIL Piemonte. La Laviano Legno «*cade presto in malora perché avversata dall'amministrazione comunale e dalle istituzioni*».

L'amarezza della sconfitta «politica» nega la possibilità a qualunque altra iniziativa simile.

A fine 1981 si contavano circa 100 cooperative

Nel dicembre dell'81 nasce il COMER (Consorzio Cooperative Meridionali).

Nell'82 il COMER si articola in tre unità: (EDILCOMER, AGRICOMER, Manifattura COMER) organizzate per settore di attività.

(Ventura, 2013)

Il senso delle cooperative

Espressione del clima generale di resilienza dinamica dell'immediato post sisma.

L'emergenza si trasforma in un laboratorio.

Il territorio si trasforma in un cantiere di innovazione sociale ed economica

che si struttura su reti resilienti fluide ed inclusive, ancorate ad attori *forti*, riconosciuti e legittimati nel ruolo di leadership innovativa (sindaci, insegnanti, donne impegnate in politica, seindacaliste, Nuccia Tasca compagna di Lorenzo Barbera, ecc.)

Le donne:

- intraprendono percorsi di emancipazione personale e sociale
- invadono contesti lavorativi organizzati
- attivano percorsi di formazione professionale
- maturano competenze tecniche, tecnologiche ed anche gestionali.
- La solidarietà femminile assume forme e significati nuovi, si trasferisce dal vicinato all'azienda, traghetta le donne all'esterno dello spazio domestico, verso il mercato.

Il non-senso istituzionale

Manca il sostegno finanziario e «ideale» delle istituzioni.

La legge 219/81 non finanzia attività cooperative, in pratica ostacolando.

Piano di sviluppo industriale nelle aree terremotate punta su investimenti di grandi dimensioni, che coagulano gli interessi delle amministrazioni e degli imprenditori tagliando fuori le cooperative.

La Soprintendenza ai BAAAS (Beni Ambientali, Artistici, Architettonici, storici)

Scenario generale, nazionale ed europeo (Bobbio, Renzetti 1995):

- Particolare esposizione del patrimonio culturale ai rischi ambientali
- Particolare attenzione, anche finanziaria, alla sua tutela
- Principio della valorizzazione accanto a quello della conservazione

Effetti

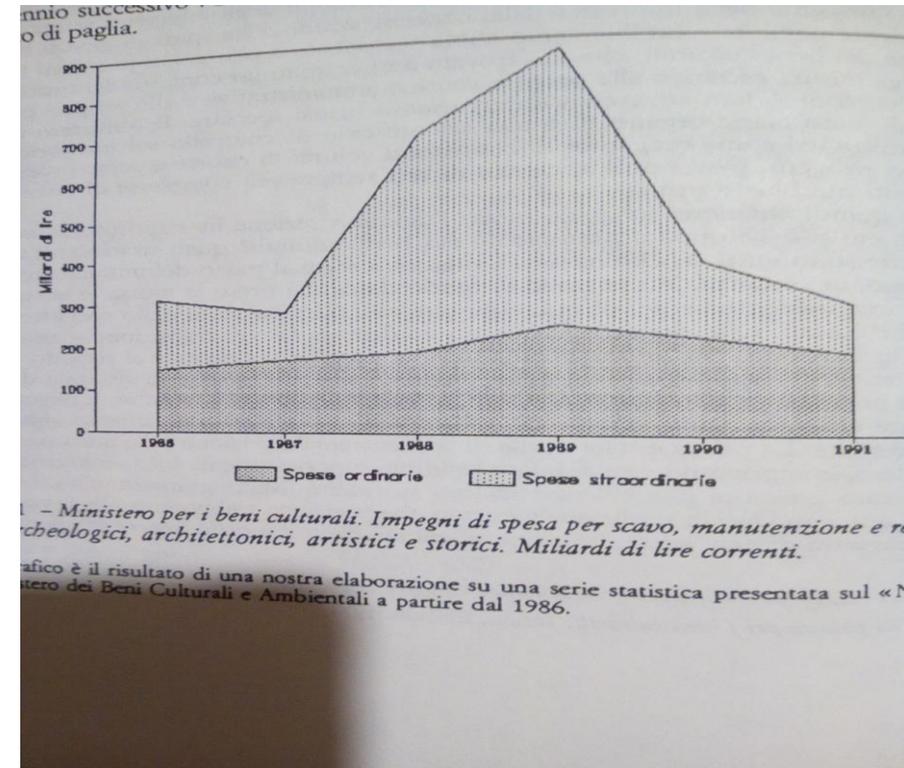
- Innovatività nelle pratiche e nelle tecniche
- Complessità della governance di reti pubblico-privato

La Soprintendenza ai BAAS come caso emblematico

Istituita nell'81 per intervento straordinario nelle zone colpite dal sisma

Competenza sulle province di Avellino e Salerno

Gestirà un flusso finanziario di 50/60 miliardi di lire all'anno (L. 219/81)



I tratti resilienti della Soprintendenza

I criteri operativi

Leadership forte, competente ed innovativa: Mario De Cunzio

Squadra «passionale» («*gli archeologi del terremoto*»)

Approccio performativo (anche «anarchico»)

Prossimità costante al territorio



Foto: Archivio Soprintendenza BAAAS

Selezione discrezionale del personale

Decentramento territoriale

Massimo utilizzo della autonomia finanziaria

Programmazione «sul campo» degli interventi, secondo precisi criteri di priorità (es. le chiese)

Completabilità delle opere nel breve periodo

Promozione dell'azione pubblica
Ricostruzione dell'identità locale



Foto: Archivio Soprintendenza BAAAS

Pur mancando di una organizzazione interna sicura e di sedi di servizio comode e funzionali, si è puntato sempre, attraverso il lavoro, al risultato immediato, senza risparmio di mezzi e soprattutto con una programmazione autogestita

... sul territorio provinciale, sarebbe stata lunga e inutile... D'altra parte, ci sta bene che la Regione non funzioni, perché altrimenti non ci sarebbe stato bisogno della Soprintendenza. Troppi collegamenti non sono funzionali

- sperimentazione di nuove tecniche di consolidamento e restauro
- “nuove linee guida” distanti dalle norme tecniche vigenti;
- “movimento culturale” promotore della riparazione conservativa;
- *modello* operativo riprodotto nelle soprintendenze di Matera, Potenza e Caserta

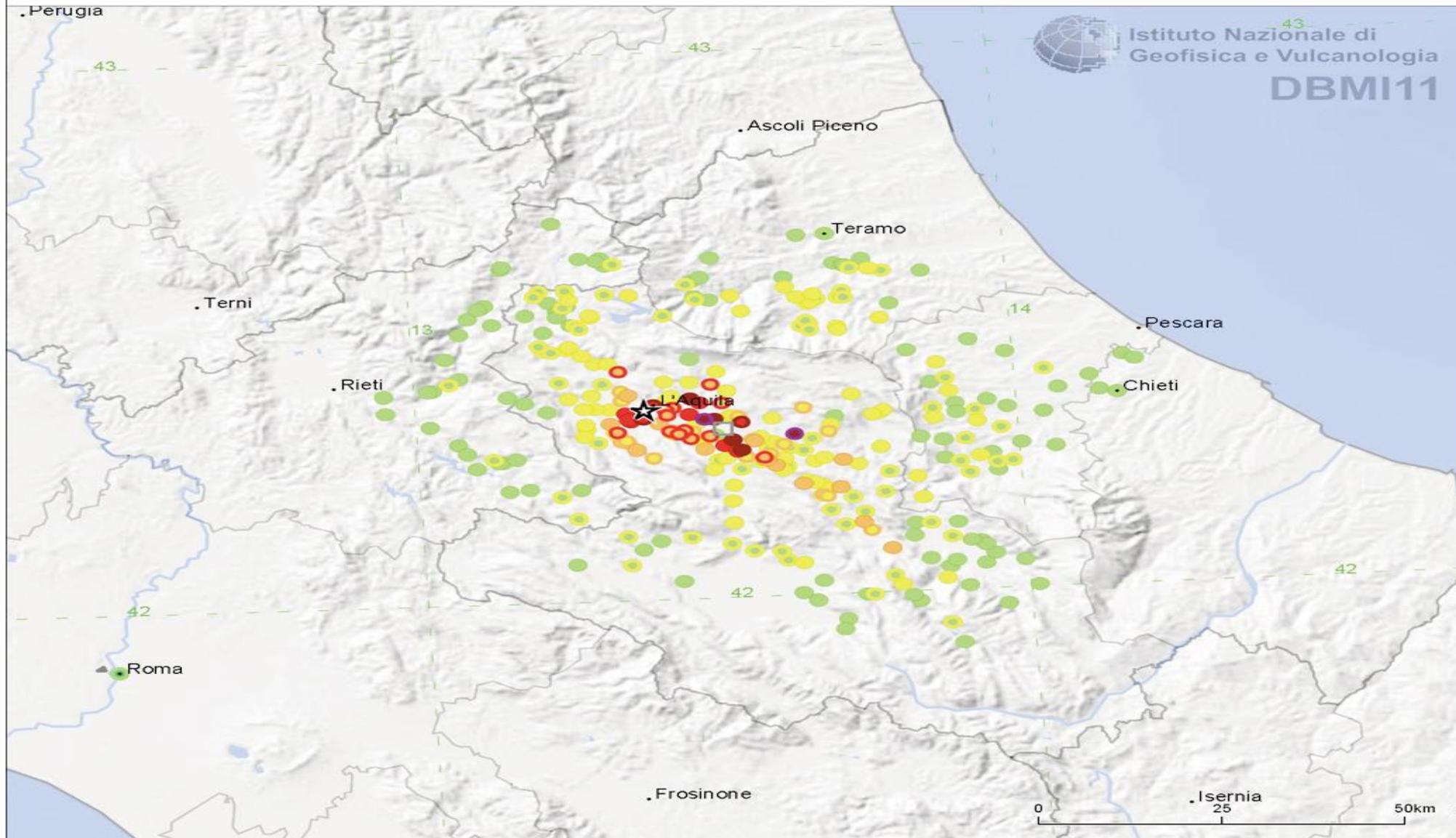
- iniziative per il Codice di Pratica basato su recupero di tecniche e materiali tradizionali nel restauro

In uno scenario in cui, in alcune aree più che in altre, “dilagava una insana voglia demolitoria” alimentata da un clima politico “non favorevole a conservare e/o a recuperare” (arch. Nora Scirè), tecnici e funzionari della Soprintendenza affermavano l’interesse per un patrimonio comune, anche entrando in aperto conflitto con esponenti politici e amministratori locali o schierandosi nelle competizioni elettorali (Zaccaria 2023)

L' Aquila 2009

Terremoto del 6 aprile 2009 03:32:-- , Aquilano
Studio macrosismico Galli & Camassi, 2009 [Np 316 , lmax 9-10]

Epicentro macrosismico □ Mw 5.90
strumentale ☆ Mw 6.30



- Sovrapposizione della fase di *recovery* a quella di *response*
- Centralità della Protezione civile – militarizzazione del territorio

Nei piccoli comuni:

(..) i carabinieri sono arrivati che era ancora notte, non era passata neanche un'ora (dal sisma). (...) il 7-8 aprile avevamo già la tendopoli montata, stavamo già facendo i sopralluoghi sulle case, già avevamo fatto le riunioni con i sindaci, eravamo andati a parlare con la Di.Comac (sindaco, Villa S. Angelo)

in questo Comune il servizio di protezione civile, l'assistenza alla popolazione l'abbiamo sempre ininterrottamente gestito come amministrazione comunale. I veri primi volontari, non voglio dire gli unici, ma i veri primi volontari dal 6 aprile del 2009 a tutt'oggi sono i componenti dell'amministrazione comunale (sindaco, Acciano)

A L'Aquila:

enormi dimensioni del danno, la spettacolarizzazione del disastro e dell'azione "riparatrice" del governo centrale e della Protezione civile, che esprime un ruolo di forte protagonismo, lasciano poco spazio agli amministratori locali (Bulsei, 2010; Mastropaolo, 2010; Mela, 2010)

L'istituzionalizzazione del disastro:

- disturba i percorsi resilienti avviati nell'immediato post-sisma
- innesca rapporti conflittuali a più livelli
- rimarca continuità e rotture.

Mi opposi tenacemente all'idea del trasferimento in altra sede di tutti gli uffici pubblici, dei presidi ospedalieri, di facoltà universitarie e del relativo personale dipendente: sommato all'operazione new -town ciò avrebbe decretato " la morte della città"! io stesso mi misi alla ricerca al telefono di capannoni industriali, di quello che era rimasto in piedi per metterci queste strutture! (sindaco Cialente, L'Aquila)

Irpinia

Le 810 abitazioni del comune erano, per la maggior parte, ricavate da grotte, vecchie e abbarbicate l'una sull'altra; il 30% di queste crollò completamente il 23 novembre (sindaco, Balvano)

Sant'Angelo dei Lombardi è stata sempre sede di Pretura, curia arcivescovile, tribunale, poi ospedale ecc., mentre a confine si andavano sviluppando i primi insediamenti industriali di Grottaminarda-Flumeri da un lato e del circondario di Ariano dall'altro (sindaca, S. Angelo dei Lombardi)

• L'Aquila:

Centro storico come «luogo totale»-
baricentro funzionale della città

Centro di servizi, commerciale

Popolazione in aumento (1999-2009)

I comuni limitrofi:

Sistema produttivo settore primario

Prodotti tipici (zafferano)

Popolazione in diminuzione (1999-
2009)

- Fuga all'aperto (come nel '62 e nel '30)
- Il panico collettivo nei luoghi pubblici
- Strategie, resilienti individuali e collettive, muovono dalla condivisione funzionale di ciò che resta (medicinali, riserve alimentari)
- Riapertura delle botteghe x distribuire surplus dei beni arrivati con i soccorsi (Balvano)
- I giovani: «si sentono “protagonisti” del recupero, insieme a tanti altri (...)» (Tony Lucido)

- La tensione dello sciame sismico
- L'incertezza e la dissonanza cognitiva
- Chi resta in casa e chi scappa
- La perdita della città: « Io rivado in città ma la città non ce l'ho» (Nadia C.)
- La militarizzazione pervasiva:
- «Bisognava spostarsi con tanti tesserini, sia per i trasporti, sia per entrare nelle tendopoli. Era un continuo di macchine rosse, macchine verdi, macchine blu, cioè in tutti i punti c'erano solo le divise, erano solo militari.» (Ornella C.)
- La «protesta delle carriole» viene schiacciata dai media.

Spazi limitati di resilienza, in una comunità «bloccata»

Irpinia

- Comitati, cooperative, Radio libere e quotidiani locali
- Matrimoni e nascite
- Alloggi di emergenza appena oltre le rovine: la rottura col vecchio abitato non è mai totale...
- ... nei prefabbricati nuove reti di vicinato e di supporto

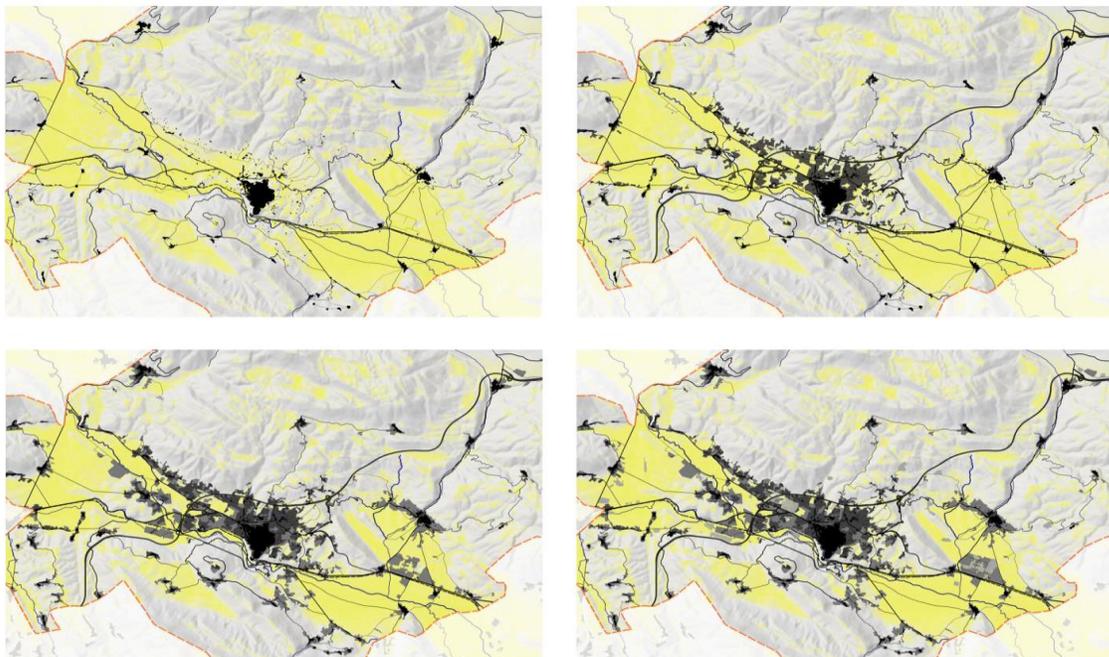
Le *new towns* e il distacco dal vecchio abitato:

« Nel progetto C.A.S.E. poi eravamo come altri deportati. All'inizio son stata felice, ho detto: oddio che bello, una casa! (...) la prima notte (...) da come ero stanca, mi sono addormentata su questi materassi col cellofan; (...) per me andava bene tutto (...) in ogni caso io non avevo niente.

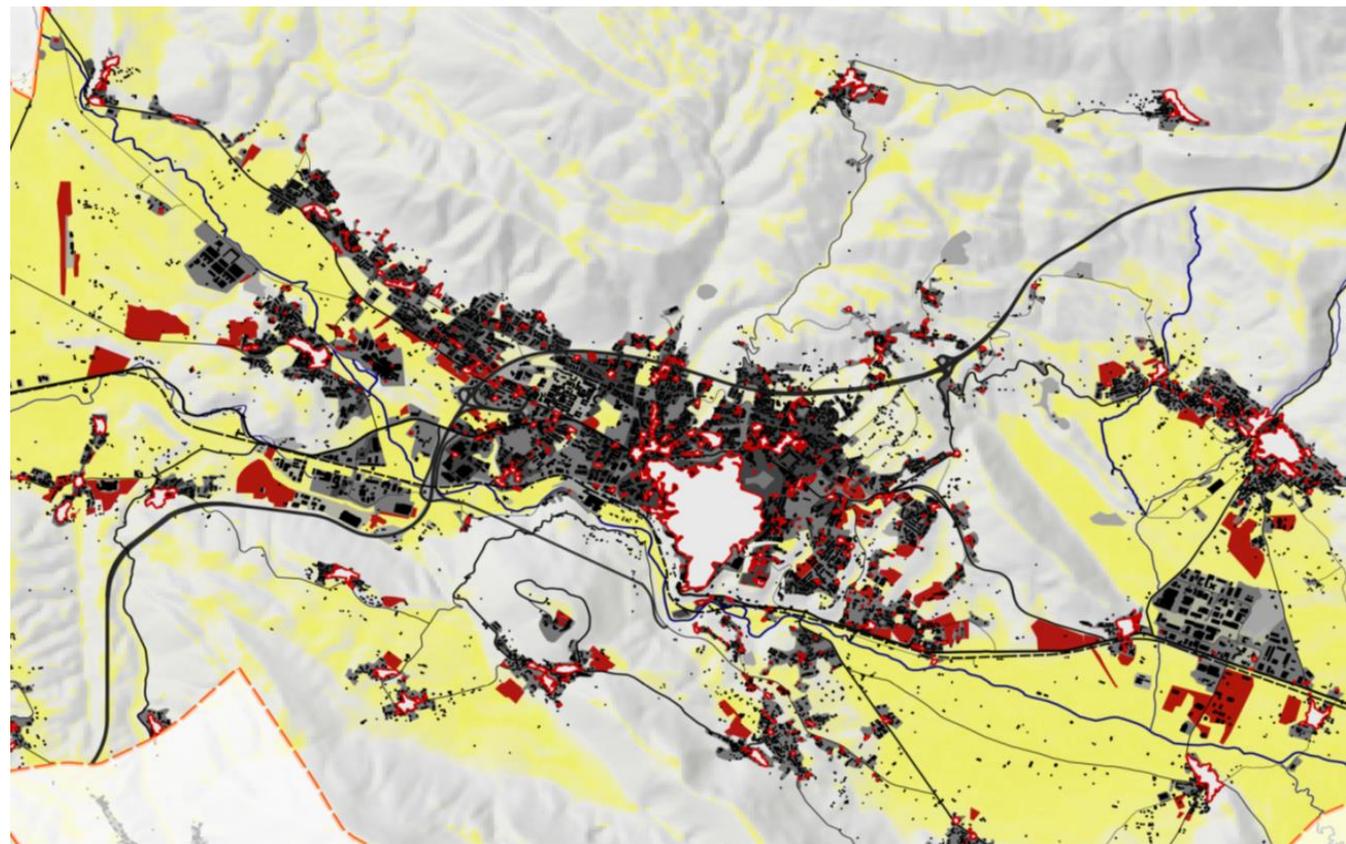
Poi da lì, nel progetto C.A.S.E. siamo stati un po' così; non conoscevamo nessuno (...) A me sembrava essere un po' malata (...), un po' era bello che stavamo in una casa.

Però era... non lo so, vabbè un po' è che ti mancava la casa tua». (Giusi V.)

Evoluzione dell'urbanizzazione dagli '50 al 2008 (Olori e Ciccozzi 2016)



L'Aquila 2013 (Comune L'Aquila. Ufficio Pianificazione Urbanistica)



Chi «torna» a casa, ha di nuovo la propria casa ma non ha più la «propria» vita

*Appena sono tornata ho ritrovato me stessa. Mio figlio mi ha detto :
'mamma, finalmente ricominci a cucinare! '. E ho ricominciato a stirare (...)
e mi sentivo alquanto felice. Ma ora, stiamo soffrendo di solitudine; qui
siamo soli , abbiamo perso tutto, intorno. E' come morire. Fortunatamente,
rimani attaccata alla tua casa perchè è il posto dove tornano I tuoi
bambini, perchè se solo guardi fuori.... (Giusy, 56 anni; Int. 2013)*

*Se amo stare in questa casa? Per niente!! Una volta qui intorno c'erano
alberi, ora se guardi vedi solo rifiuti (...); due palazzi sono stati buttati giù,
ma hanno buttato giù l'intero vicinato! Quando fa buoi, c'è solo questa
casa. Vivo in completa solitudine, giorno e notte (Marisa, 82 anni; int.
2013).*

Riflessioni aperte

Le catastrofi come oggetto di studio privilegiato della Sociologia pubblica.

Decostruire letture omologanti di territori e dinamiche sociali.

La resilienza come abilità performativa, che ha bisogno (anche) di spazi, tempi, politiche...

La resilienza come «strumento» di riduzione della vulnerabilità



Ripensare i territori nei loro profili di esposizione al rischio

Ripensare i territori nelle loro risorse di resilienza

Ripensare metodologie e strumenti di analisi.

Conservare le memorie, individuali, collettive, istituzionali (www.memoriedalterritorio.it)



*multi-Risk sciEnce for resilient commUnities undeR a changiNg
climate (RETURN) – PE_00000005*

SPOKE TS1
URBAN AND METROPOLITAN SETTLEMENTS

Grazie per l'attenzione

Contributo sviluppato nell'ambito del Partenariato Esteso RETURN, finanziato dall'Unione Europea – NextGenerationEU (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza – PNRR, Missione 4 Componente 2, Investimento 1.3 - D.D. 1243 2/8/2022, PE00000005